Roma, 22 Aprile 2018

Caro Ministro,

Mi ha fatto piacere ricevere la sua ultima lettera riguardo le faccende di casa sua. Anche da qui è possibile rendersi conto che le cose non sono facili. Malgrado le mille difficoltà ho l’impressione però che la società cerchi di andare avanti e progredire: questo è particolarmente vero per i giovani e le donne, che mi sembra stiano facendo di tutto per acquistare spazi di libertà e possibilità di lanciarsi in nuove avventure imprenditoriali. Come da noi, il Paese sembra andare più veloce della politica.

Sarei curioso di sapere qualcosa di lei. Le è riuscito con questo nuovo governo di uscire dal suo stato di ostracismo e segregazione? Ha qualche progetto per il futuro o si considera ancora limitato dalle circostanze politiche? Se può, me lo racconti.

Qui nessuna grande novità, a parte il fatto che la situazione si è fatta più tesa e difficile. Ci eravamo lasciati che le elezioni del 4 Marzo avevano indicato due grandi vincitori: il Movimento 5 Stelle e la Lega. Nessuno dei due però era in grado di governare da solo. Di Maio sarebbe stato disponibile ad un governo con Salvini purché quest’ultimo scaricasse Berlusconi. Salvini, dal canto suo, non era disposto a sacrificare i suoi rapporti con l’uomo di Arcore: la cosa lo avrebbe indebolito e gli avrebbe anche fatto perdere credibilità con l’elettorato di destra più moderato. Travolto dai risultati elettorali, il Partito Democratico sembra per adesso più incline a leccarsi le ferite e stare all’opposizione. L’altro sconfitto è stato Berlusconi. Fosse per lui prediligerebbe un governo di centro-destra appoggiato dal PD.

Di fronte a questa situazione di stallo, il presidente Mattarella ha chiesto a Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato, di farsi avanti e cercare una soluzione che portasse i due vincitori ad un accordo. Il tentativo non è riuscito ed ora si parla di chiedere a Roberto Fico, presidente della Camera, di approfondire il dibattito e verificare la possibilità di formare una maggioranza.

Nel frattempo per via dell’aggravarsi della crisi siriana, la situazione internazionale è andata peggiorando e nella notte tra il 13 ed il 14 di questo mese gli Stati Uniti, coadiuvati da Francia e Gran Bretagna, hanno colpito alcuni centri per la produzione e lo stoccaggio di armi chimiche.

Si è trattato di un’azione giustificata da motivi umanitari al fine di evitare la normalizzazione della guerra chimica e mostrare che l’Occidente non è del tutto inerte alle stragi di civili. Per motivi di semplice carità e rispetto per l’intelligenza le risparmierò tutte quelle sciocchezze che sono state propinate dalla nostra politica riguardo quest’attacco. Salvini si è mostrato di un’inaudita volgarità. A farla breve, si sarebbe trattato per i nostri atleti del pensiero di una colossale messinscena, dato che il presidente Assad non aveva motivo per ricorrere ad armi chimiche: stava vincendo. Ad averne bisogno erano invece i ribelli.

Di fronte a questi nuovi pericoli, allo sbando della nostra politica ed al prolungarsi del tono da campagna elettorale, l’opinione pubblica desidera si arrivi ad una conclusione e lo stesso pensa Mattarella, per il quale il tempo a disposizione si va esaurendo. Egli ha più volte sottolineato come il Paese abbia bisogno di un governo in grado di funzionare. Adesso non resta che vedere a quali risultati porterà questo ulteriore mandato esplorativo che potrebbe coinvolgere il PD.

Le cose nel frattempo si sono fatte più difficili in quanto sono aumentate le tensioni tra il M5S e Berlusconi. Quest’ultimo è stato pesantemente offeso dai grillini dopo il verdetto sulla trattativa Stato-mafia emesso a Palermo. Il Cavaliere ha risposto loro per le rime, affermando che non conoscono l’ABC della democrazia e che se li dovesse assumere in una sua azienda, li metterebbe a pulire i gabinetti. Salvini era livido, furibondi i grillini.

Oggi si stanno svolgendo le elezioni in Molise e presto sono in arrivo quelle in Friuli-Venezia Giulia. La speranza è che i risultati possano in qualche modo smuovere le acque, rinforzando una delle parti in gioco. Personalmente resto scettico e ad oggi si può dire che o i 5 Stelle si aprono ad un rapporto col centro-destra o Salvini dovrà rompere con Berlusconi. Altro dilemma: chi farà poi il premier?

Mentre va avanti il teatrino, credo la gente stia iniziando a spazientirsi e voglia vedere la faccenda chiudersi al più presto: nel frattempo, di tutto si parla meno che di contenuti, di linee guida o di visioni per il futuro del Paese. Al punto in cui siamo, i principali progetti del centro-destra e del M5S, ossia la flat tax e il reddito di cittadinanza, sembrano del tutto irrealizzabili.

Quel che è certo è che senza i grillini non mi sembra possibile fare un governo. Riguardo Salvini, l’impressione è che sia soprattutto interessato a trovare il modo per accaparrarsi il centro-destra. Di fronte allo stallo, Di Maio ha minacciato quest’ultimo di rivolgersi al PD in caso di mancato accordo. Fino a che non si sa cosa combineranno i due, il PD sceglierà certamente di starsene fermo: molti al suo interno pensano sia giunto il tempo di tornare a pensare e rifocalizzarsi su quelli che sono i valori da esprimere. Dopo essersi precedentemente spaccato, ora il partito è diviso tra renziani e anti-renziani, ossia governisti e anti-governisti.

Voglio ricordarle che l’attuale legge elettorale è stata fatta per rendere impossibile il governare. Gli unici ad esservisi opposti sono stati Fratelli d’Italia e i grillini. Nel caso dovesse fallire il mandato a Fico, il presidente Mattarella potrebbe forzare la situazione offrendo un pre-mandato direttamente al Movimento 5 Stelle e alla Lega. Si tratterebbe di spingerli a dimostrare che sono in grado di formare un governo. Altra possibilità, il cosiddetto “governo presidenziale” guidato da un Primo ministro scelto dal Capo dello Stato. Se tutto ciò non dovesse funzionare e gli ostacoli fossero troppo alti da superare, non resterebbe che tornare alle urne, possibilmente con una nuova legge elettorale.

La posta in gioco è alta in quanto le differenze non sono più tanto tra destra e sinistra, quanto sull’Europa e la politica estera, ovvero i due settori che meglio possono difendere ed affermare i nostri più autentici interessi nazionali. Dopo anni di politica incompetente e provinciale l’opinione pubblica ha purtroppo perduto l’abitudine a riflettere in termini politici.

Passando ad altro, ecco alcuni dati riguardo la situazione del Paese, che continua ad essere il fanalino di coda dell’Europa. Le ultime cifre indicano un Pil mondiale che sfiora il 4% e quello europeo che cresce del 2,4%. Noi siamo all’1,5% e quel poco che va non è che il risultato di una ripresa globale che fa da traino.

Si sono perse tutte le aziende di grandi dimensioni. Il panorama nazionale è ora costellato di piccole e medie imprese: riescono a tenere, ma sono una realtà che ha molti limiti e alla quale manca il supporto del Paese. Tra le preoccupazioni, quelle della produttività e della competitività. Questo sottodimensionamento delle aziende porta con sé anche problemi di accesso al credito, soprattutto in tempi di crisi. Poco si vede in quei settori trainanti per il futuro, quali l’alta specializzazione e tecnologia avanzata. Chi è bravo, scappa all’estero.

Se da un lato vi sono quattro regioni che crescono al livello tedesco, dall’altro vi è un meridione il cui Pil dal 2011 è sceso dell’11,3% ed il cui tenore di vita non tende a migliorare. Riguardo la disoccupazione giovanile, secondo un rapporto Eurostat, tre delle quattro regioni più colpite in Europa sono la Calabria, con il 58,7%; la Sicilia, con il 57,2% e la Sardegna, con il 56,3%. Riguardo il lavoro femminile abbiamo nel Nord un 58% di occupate, mentre solo il 31,7% lo sono nel Sud. Tra il 10 e l’11% della popolazione meridionale vive in stato di assoluta povertà.

Per quanto concerne l’alta velocità, il rapporto dei binari tra Nord e Sud è di 4 a 1. Dal 2003 le università del Sud hanno perduto il 30% degli studenti. Lo scorso anno metà degli edifici nel meridione sono stati costruiti senza licenza. I governi locali sono troppo spesso inefficienti, clientelari e corrotti. Questa situazione è anche una grave sfida al progetto europeo.

Osservando la pubblica amministrazione, la burocrazia ed il sistema di giustizia civile c’è da restare allibiti. Il malfunzionamento di questa amministrazione costa al Paese l’1% del Pil. Inutile dire che è la peggior pagatrice d’Europa e scoraggia gli investimenti dall’estero. In quanto alla distribuzione idrica, ai trasporti pubblici e alla gestione dei rifiuti la situazione è a dir poco drammatica e ovunque si volga lo sguardo vigono malafede, disorganizzazione e ladrocinio.

Come questi pochi dati mostrano, il Paese ha bisogno di meno chiacchiere e annunci e più fatti. La politica sembra purtroppo privilegiare l’incompetenza e le amicizie. Sullo sfondo resta l’ombra delle elezioni anticipate.

Guardando l’orologio, mi accorgo che la devo lasciare. Le sarei grato se mi potesse informare più dettagliatamente sulla politica estera del suo Paese, soprattutto riguardo i rapporti con Mosca, l’Iraq, la Turchia e Israele. La partita si sta giocando soprattutto in Siria. Visto dall’Iran, come pensa possa concludersi la situazione?

Augurandole il meglio, le invio i miei più cordiali saluti.

EA